

Note su alcune ‘fraseologie’ nei dizionari pedagogici inglesi più recenti

STEFANIA NUCCORINI
Università Roma Tre

Introduzione

Queste note si basano, sia come tematica che come approccio metodologico, su un lavoro di ricerca più ampio, relativo al concetto di ‘fraseologia’ (nel senso chiarito al punto 2) e al suo ruolo nell’identificare e spiegare differenze d’uso in chiave contrastiva tra italiano e inglese. In particolare l’oggetto di analisi riguardava uno studio di caso relativo alla fraseologia di alcuni avverbi italiani e inglesi legati da un rapporto etimologico-semanticamente di presunta ‘vera amicizia’: questi avverbi si sono rivelati diversificati sul piano dell’uso in maniera piuttosto netta, tanto da arrivare a essere considerati dei ‘falsi amici’, come già adombrato da Partington (1998) in funzione pragmatica. In aggiunta, come meglio si vedrà in seguito, la loro ‘falsa amicizia’ sarà analizzata in riferimento al ruolo della negazione e alle modalità di realizzazione di quest’ultima nel sistema delle due lingue.

Gli avverbi, presunti ‘veri amici’, analizzati nel lavoro su cui queste note si basano, sono le coppie formate da *absolutely*/assolutamente, *totally*/totalmente, *entirely*/interamente e *completely*/completamente. I primi risultati di una parte della ricerca, relativa anche a verifiche condotte su un corpus di errori di studenti di inglese italofofoni (Granger *et al.* 2002), sono stati presentati al convegno *Phraseology 2005* (Nuccorini, 2005): i risultati della parte più ampia dello studio, rivolto anche ad aspetti culturali di altre coppie di presunti veri amici, insieme ad osservazioni di tipo metodologico-analitico e ad alcune riflessioni sugli aspetti più sistematici e quindi più significativi, sono confluiti in una pubblicazione successiva (Nuccorini 2006), cui si rinvia per la descrizione del quadro di riferimento anche bibliografico.

Queste note riguardano il trattamento lessicografico¹ di alcune caratteristiche tipiche, in co-testi negativi, della fraseologia di ognuno degli avverbi considerati. Sarà analizzato solo il trattamento degli avverbi inglesi nei cinque più recenti dizionari pedagogici britannici, poiché gli elementi emersi costituiscono caratteristiche specifiche sul piano dell'uso – e quindi ipotetiche 'difficoltà' – per chi studia l'inglese come lingua straniera: in particolare si tratta di tipologie di difficoltà che trovano piena cittadinanza nei *Learner's Dictionaries*. Si accennerà anche a un aspetto non trattato nell'ambito dei lavori già citati, ma ad essi legato in quanto ne riprende alcuni elementi e l'impostazione, soprattutto in relazione al concetto di fraseologia: si tratta del rapporto di (parziale) sinonimia tra alcuni dei quattro avverbi ipotizzato nei dizionari considerati.

Nella prima parte verrà dedicata attenzione agli aspetti terminologici e concettuali legati all'analisi della fraseologia nel contesto della letteratura di riferimento. Verranno anche dati dei cenni sui *Learner's Dictionaries* usati.

Nella seconda parte verranno sinteticamente illustrati alcuni aspetti fraseologici caratteristici dell'uso degli avverbi considerati, aspetti emersi dall'analisi di dati tratti dal corpus *The Bank of English* nella sua versione on-line (si veda il punto 2.1.).

Nella terza parte si analizzerà il trattamento nei dizionari prescelti degli stessi avverbi al fine di verificare la presenza di indicazioni valide nell'ambito delle loro fraseologie tipiche in particolare in co-testi negativi. Si vedrà anche se e in quali casi gli avverbi considerati possono effettivamente essere sinonimici negli stessi co-testi negativi.

1. Fraseologia e *Learners' Dictionaries*

1.1. Accezioni di 'fraseologia'

Il concetto di 'fraseologia' è stato al centro dell'attenzione di molti studi recenti (tra gli altri Cowie 1998, Moon 1998, Wray 2002, Sinclair 2002, 2004 e 2005 e le ricerche svolte nell'ambito della associazione *Europhras*), sia nel campo della lessicologia e della lessicografia (con un numero notevolissimo di dizionari specialistici), sia in relazione, soprattutto, agli sviluppi della *corpus linguistics*. Questi studi e gli approcci metodologici ad essi connessi hanno portato a una rivisitazione del concetto stesso di fraseologia e delle sue coordinate scientifiche: la descrizione degli oggetti di indagine, le unità fraseologiche, ha ampliato i confini tradizionali della fraseologia e ha contribuito quindi alla ridefi-

¹ Questo aspetto della ricerca è parte del PRIN coordinato da Giovanni Iamartino, Università di Milano, su "Glossari, Dizionari, Corpora".

nizione complessiva del suo ambito.

In inglese *phraseology*, mutuato dalla tradizione slava (Cowie 1998), è un termine-ombrello che è stato tradizionalmente riferito all'insieme delle espressioni idiomatiche, dei proverbi, delle formule, dei binomi, delle similitudini (Gläser 1998). In tal senso il termine è anche usato in ambito lessicografico e meta-lessicografico. Inoltre si riferisce anche alla branca della linguistica che studia quelle stesse espressioni.

Più recentemente il termine ha iniziato ad essere usato in generale per comprendere tutti i *multi-word lexemes*, combinazioni di parole di varia natura, costituzione e tipologia (dalle espressioni idiomatiche alle collocazioni, da sintagmi a frasi, da formule a usi tipici di linguaggi settoriali), che esprimono un significato in genere unitario, non necessariamente opaco, e che presentano un grado variabile di fissità. In questo quadro, e con particolare riferimento allo sviluppo delle indagini basate su corpora, il termine *phraseology* ha acquisito un'ulteriore accezione: si riferisce alla occorrenza ripetuta di elementi lessicali (*collocation*) e di strutture sintattiche e grammaticali (*colligation*) nel co-testo dell'unità indagata. In altre parole indica "the whole range of co-occurrence patterns" (Granger, 2005:167) di un dato lessema. Il termine *pattern* accentua il riferimento a co-occorrenze di tipo sia grammaticale che lessicale e evidenzia anche che queste co-occorrenze devono essere presenti e osservabili in più casi, così come è stato possibile rilevare in indagini condotte su vari corpora (tra gli altri si vedano, in ambiti diversi, Sinclair 1987, 1991, 1996, 1999, 2002; Stubbs 1996, 2002; Tognini-Bonelli 2001; Hoey 2005). È quest'ultima accezione, cui fanno riferimento queste note, che ha evidenziato la centralità della *phraseology* nella descrizione linguistica (Sinclair 2004, 2005) e che ha confermato quanto adombrato da Cowie già nel 1998:

studies on collocation have pushed the boundary that roughly demarcates the phraseological more and more into the zone formerly thought of as free (1998: 19-20).

Il termine italiano 'fraseologia' è utilizzato in queste note nel senso appena descritto.

È da rilevare che nell'ambito del dibattito tra linguisti sulla validità dei risultati di indagini svolte su dati tratti da *corpora* vi è un consenso diffuso riguardo al fatto che solo l'utilizzazione di *corpora* può rivelare i *phraseological patterns* in cui ricorre un lessema.

1.2. Cenni sui Learner's Dictionaries

Gli studi basati su dati tratti da corpora hanno in comune l'attenzione

verso la dimensione dell'uso nella descrizione della lingua, tanto in grandi opere di riferimento (come ad esempio la *Longman Grammar of Spoken and Written English*, Biber et al. 1999) quanto in tantissimi studi di caso di varia ampiezza. A sua volta, la lessicografia pedagogica, particolarmente nelle edizioni uscite dagli anni 90 in poi, ha costantemente adottato un approccio basato su dati tratti da corpora molto ampi e rispondenti a criteri cardine come la rappresentatività. Uno degli scopi principali dei *Learner's Dictionaries* è infatti quello di fornire una guida all'uso della lingua: è quindi anche per questo motivo che il loro trattamento della fraseologia nel senso usato in queste note riveste particolare rilievo.

I *Learner's Dictionaries*, dizionari di inglese per apprendenti stranieri, hanno avuto una storia e uno sviluppo molto significativi nel panorama della lessicografia inglese (Cowie 1999). Hanno tutti in comune il principio per cui devono essere 'facili' da usare: questo concetto non si riferisce solo alla possibilità di localizzazione veloce, nella macrostruttura, dei lemmi cercati, ma anche a una serie di modalità di presentazione delle varie informazioni date nella microstruttura. A tal fine i dizionari pedagogici presentano caratteristiche specifiche in vari ambiti. Nella microstruttura, in particolare, l'apparato definitorio, che tradizionalmente fornisce informazioni semantiche, è spesso costituito da frasi compiute (la cui effettiva funzionalità per tutti i lemmi è stata recentemente posta in discussione in Rundle, 2006), e si avvale di un lessico (*defining vocabulary*) costituito dalle parole (da circa 2000 a 3000) più frequenti nella lingua e quindi date per conosciute da parte degli utenti in riferimento al loro livello di competenza in inglese. Inoltre vengono fornite, nel modo più trasparente possibile, compatibilmente con le esigenze di spazio e con le convenzioni lessicografiche e tipografiche adottate da ciascun dizionario, molte informazioni dettagliate di natura sintattica, soprattutto per la complementazione e la valenza. In genere gli esempi sono autentici e mostrano, talvolta implicitamente e talvolta con richiami espliciti, numerose informazioni di carattere pragmatico. Spesso vengono segnalate aree tipiche di errore.

Molta attenzione è riservata agli aspetti fraseologici, proprio per la loro centralità nell'uso e quindi nell'apprendimento: al di là delle diverse modalità di presentazione nei vari dizionari, soprattutto negli esempi e in settori specificatamente dedicati, la fraseologia riveste un ruolo essenziale in relazione sia alla specificità di impostazione e di realizzazione dei dizionari stessi, sia, soprattutto, alla loro fruibilità e reale utilità nello studio e nell'uso della lingua. Inoltre i cinque dizionari considerati si avvalgono di dati tratti da corpora di varia ampiezza e tipologia

di composizione, ma certamente tutti rappresentativi della lingua inglese che i dizionari si propongono di offrire come modello d'uso.

Tutti questi fattori rendono possibile un lavoro comparativo basato sui seguenti *Learner's Dictionaries*:

Oxford Advanced Learner's Dictionary (OALD), (2005);

Collins Cobuild Advanced Learner's English Dictionary (COBUILD), (2003);

Longman Dictionary of Contemporary English (LDOCE), (2003);

Cambridge Advanced Learner's Dictionary (CALD), (2003);

Macmillan English Dictionary for Advanced Learners (MED), (2002).

2. Fraseologia di *absolutely*, *totally*, *entirely*, *completely* e i *Learner's Dictionaries*

2.1. Quadro generale

I quattro avverbi analizzati appartengono alla categoria degli *amplifiers* (o *intensifiers*) utilizzati, appunto, per esprimere un grado massimo (sono anche definiti *maximisers* in Quirk et al.'s 1985) di intensità. Sono utilizzati come modificatori sia di aggettivi che di predicati con alcune differenze dovute proprio al tipo di lessemi con cui si collocano e di costrutti in cui sono usati.

Si ricordano brevemente le caratteristiche più evidenti di ognuno. Ad esempio, come già evidenziato da Partington (1998) e da Kennedy (2003), *absolutely* occorre tipicamente con aggettivi e participi passati dal significato estremamente positivo o negativo, definiti *hyperbolic*, come *marvellous*, *delighted* o *appalling* e *devastated*. Analogamente, anche se con frequenza decisamente inferiore, *absolutely* si colloca con verbi che esprimono posizioni o sentimenti estremamente forti, sia in positivo che in negativo, come *adore* o *hate* che, per analogia, possono essere definiti anche essi iperbolici.

Al contrario, *totally* è molto raramente usato con aggettivi iperbolici, mentre occorre con aggettivi 'neutri' e, soprattutto, come si vedrà meglio in seguito, con aggettivi morfologicamente negativi, come *unacceptable* o *inappropriate*, in costrutti positivi.

L'avverbio *entirely* è usato in co-testi sia positivi che negativi: condivide con *totally*, anche se con frequenza decisamente inferiore, l'uso con aggettivi morfologicamente negativi, ma in costrutti negativi (cfr. nota 2.).

Completely mostra *patterns* fraseologici più diversificati e di più ampio spettro: occorre in strutture sia negative che positive e con aggettivi sia lessicalmente che morfologicamente negativi, anche iperbolici: più

raramente, con aggettivi semanticamente positivi.

Particolarmente interessante, nel caso di tutti i quattro avverbi considerati, è il loro uso in co-testi negativi, come si vedrà più in dettaglio in seguito. La negatività può essere espressa in modi diversi: strutturalmente (ausiliare e negazione), morfologicamente (in genere in lessemi con prefissi del tipo *in, un, dis* etc.), lessicalmente (tramite lessemi semanticamente negativi, come *devastated*, o *hate*, o verbi che esprimono diniego, come *deny* o *refuse*). Nei corrispettivi *phraseological patterns* i quattro avverbi ricorrono, come si vedrà, in maniera piuttosto diversificata.

In questo quadro è opportuno ricordare che in inglese non è possibile la doppia negazione² e che esistono due sistemi-base per esprimere la negazione: il *not-negation system* e il *no-negation system* (in breve: *I don't know anything* vs. *I know nothing*). Il primo implica l'uso dell'operatore *not* con un predicato (con *do*, con gli ausiliari o con i modali); il secondo è basato sull'uso di operatori negativi di varia natura (*no, nothing, nobody* ecc.) non direttamente legati al predicato, oppure di *never* che, pur rientrando nel *no-negation system* (Biber et al., 1999: 168) viene spesso usato per negare un predicato data la sua natura di avverbio di tempo. I due sistemi sono in competizione: il primo è quello di *default*, il più usato nel maggior numero di casi. Vi sono però talvolta leggere differenze di significato e talvolta invece preferenze marcate quando entrambi sono possibili nello stesso co-testo: infatti, mentre il *no-negation system* può essere sostituito dal *not-negation system* in circa l'80% dei casi, il *not-negation system* può essere sostituito dal *no-negation system* solo in circa il 30% dei casi (Biber et al., 1999: 169-170). Questo vuol dire anche che talvolta vi sono usi esclusivi dell'uno o dell'altro sistema, come nel caso degli avverbi qui analizzati.

I dati su cui è stata basata la ricerca precedente sono tratti da un corpus di inglese scritto giornalistico di circa 21 milioni di parole costituito dai *sub-corpora* di *The Bank of English* formati da stampa britannica quotidiana e periodica. Come in tutti i lavori basati su dati tratti da corpora, i risultati sono validi in riferimento alle fonti e non sono immediatamente generalizzabili. L'intero corpus denominato *The Bank of English* ammonta, nella sua versione consultabile on-line (WordBanks on line, *The Bank of English*, www.collins.co.uk), a circa 56 milioni di parole

² Vi sono in realtà occorrenze di *multiple negation*, riscontrate soprattutto nel discorso orale informale, che sono però normalmente "socially stigmatised" (Biber et al. 1999:178). Inoltre la negazione del predicato è compatibile con la negazione morfologica: ad esempio, con particolare riferimento a queste note, si veda l'uso di *not entirely* con un aggettivo morfologicamente negativo.

incluse in testi prevalentemente scritti dell'inglese britannico, americano e in piccola parte australiano, nonché, in misura inferiore, in testi orali sia di *British English* che di *American English* tratti soprattutto da trasmissioni radio.

È particolarmente rilevante per gli obiettivi di queste note che un riscontro effettuato su tutto il corpus, pur in presenza di cifre molto più alte relative alla frequenza di occorrenza dei quattro avverbi³, ha evidenziato che sostanzialmente la tipologia dei *patterns* fraseologici analizzati nei *sub-corpora* citati non varia, pur con qualche differenza nell'ambito di alcune combinazioni lessicali che risultano più diversificate. In altre parole, le fraseologie riscontrate in co-testi negativi nell'ambito della lingua scritta giornalistica sono risultate essere tipiche della lingua inglese in generale (sempre in relazione al corpus di riferimento). Questo elemento rafforza l'assunto alla base dell'analisi sul trattamento lessicografico della fraseologia tipica dei quattro avverbi in co-testi negativi, il cui uso in determinate strutture sintattiche e in combinazione con determinati lessemi è riassunto di seguito per fornire un quadro non strettamente statistico ma pur sempre basato sulla frequenza di occorrenza e sull'osservazione dei dati.

2.2. Aspetti specifici della fraseologia di *absolutely*, *totally*, *entirely*, *completely*

2.2.1. *Absolutely* presenta la fraseologia più peculiare rispetto agli altri avverbi. Non occorre quasi mai⁴ nel *not-negation system* e con *never*, mentre è molto frequente nel *no-negation system*, in particolare con *no* e con *nothing*: occorre anche nell'espressione *absolutely nobody* (una combinazione inesistente con gli altri avverbi). In frasi negative con il verbo *to be* in funzione di copula occorre solo per intensificare un ristretto numero di aggettivi come *sure*, *necessary* e pochi altri (*certain*, *essential*). È usato abbastanza raramente con aggettivi morfologicamente negativi (*incredible*, *unbelievable*) e con verbi iperbolici semanticamente negativi (*hate*, e, con pochissime occorrenze, *abhor*, e altri) o che indicano diniego (*refuse*, rarissimamente *deny*). La forza assertiva di *absolutely* è chia-

³ *Absolutely* occorre 5035 volte nel corpus intero e 1503 nei sub-corpora utilizzati per la ricerca precedente; *totally* occorre, rispettivamente, 3782 volte e 1399; *entirely* 2478 e 848; *completely* 4546 e 1549.

⁴ Le pochissime occorrenze di *absolutely* nel *not negation system*, come nel caso di altri *patterns* piuttosto rari, sono spesso incluse in co-testi relativi a interviste con parlanti non-nativi di inglese. Questo elemento lascia spazio alla possibilità che si tratti di errori.

raramente indicata dal suo uso nelle risposte brevi *absolutely* e *absolutely not*. È da notare che nel primo caso l'avverbio occorre raramente con *yes*, in quanto esprime da solo lo stesso significato (cioè accordo) in maniera enfaticata.

2.2.2. *Totally* occorre raramente nel *not-negation system*, significativamente con verbi che suggeriscono, in genere, anche se solo con una o due occorrenze, una prosodia semantica negativa⁵, in quanto indicano qualche tipo di assenza, mancanza, incapacità o rifiuto (*disappear, silence, understand, reject, ruled out, ignore* ma non *refuse*), rafforzato in alcuni casi dall'uso del passivo. Non è presente, però, con verbi iperbolici semanticamente negativi come *hate*. Occorre più frequentemente con aggettivi/participi passati sia lessicalmente sia morfologicamente negativi (*devastated, forgotten, removed, unrelated*). Non occorre quasi mai (cfr. nota 4) nel *no-negation system*: è raramente usato in costrutti con *never*, in genere con il verbo *to be* o altri *linking verbs* (*look, appear, feel*). È molto frequente con aggettivi morfologicamente negativi (*unacceptable, unsuccessful, irrelevant, etc.*) in costrutti positivi. È molto più usato come modificatore di aggettivi piuttosto che di predicati.

2.2.3. *Entirely*, al contrario di *absolutely*, è frequente nel *not-negation system*, soprattutto con verbi semanticamente negativi (*dismiss, reject, lose, eliminate, escape, neglect*) e non presente (tranne tre occorrenze con *nobody* soggetto) nel *no-negation system*. Occorre raramente con *never* sia con verbi che con aggettivi di vario tipo. È frequente nel *pattern* “not+entirely+ aggettivo/participio passato”, in cui occorre con vari tipi di aggettivi, inclusi alcuni morfologicamente negativi (*unrelated, unprepared, unexpected*) (cfr. nota 2).

2.2.4. *Completely* è presente (ma non frequente come *entirely*) nel *not-negation system* con verbi di vario tipo, sia positivi (*trust, succeed, recover*) sia negativi (soprattutto in costrutti passivi (*discarded, wasted, suppressed*). È frequente nel *pattern* fisso “if you are not completely satisfied”. Non occorre nel *no-negation system*, pur essendo presente, più degli altri avverbi, con *never*. Come *totally* è abbastanza frequentemente usato con aggettivi morfologicamente negativi in costrutti positivi.

⁵ Il concetto di prosodia semantica, in senso lato, riguarda aspetti della connotazione nell'ambito delle collocazioni lessicali: in particolare si riferisce alla ripetuta, talvolta esclusiva, occorrenza di lessemi che condividono dei tratti semantici e/o pragmatici negativi o positivi con la parola analizzata. Ad esempio in inglese il verbo *commit* è regolarmente seguito da oggetti che hanno in comune elementi negativi (*crime, offence, suicide* e altri): quindi *commit* ha una prosodia semantica negativa.

3. Aspetti della fraseologia di *absolutely, totally, entirely, completely* nei *Learner's Dictionaries*

3.1. Il trattamento della fraseologia nei co-testi negativi

Dal quadro delineato emergono elementi tipici della fraseologia dei quattro avverbi considerati in riferimento al loro uso in co-testi negativi. La loro tipicità rende legittimo supporre che anche i dati tratti da altri corpora (in particolare quelli su cui sono basati i dizionari qui utilizzati) evidenzino gli stessi dati. Si suppone quindi che questi elementi siano segnalati nei *Learner's Dictionaries* e che costituiscano anche tratti distintivi nell'ambito del rapporto di sinonimia parziale che è talvolta ipotizzato, negli stessi dizionari, tra alcuni dei quattro avverbi.

I quattro avverbi, sulla base delle diverse convenzioni adottate nei dizionari per il trattamento dei derivati secondo vari criteri, sono lemmatizzati oppure sono sotto-voci oppure ancora sono inclusi come *run-ons* nella microstruttura degli aggettivi da cui derivano: queste differenze implicano la presenza o l'assenza di definizioni e un riferimento più o meno esplicito a una sottesa sinonimia, di cui si parlerà in seguito. La tipicità delle fraseologie legate a co-testi negativi dovrebbe essere trattata in maniera abbastanza diversificata, anche in relazione al suo 'peso' nell'ambito dell'uso degli avverbi in generale. Ad esempio, come si è visto, la fraseologia di *absolutely* in co-testi negativi nell'ambito soprattutto del *no-negation system* è sensibilmente più marcata rispetto ad altre caratteristiche dell'avverbio e l'aspettativa che sia presentata in maniera specifica è legittima. Considerazioni analoghe valgono anche per gli altri avverbi: per *totally* è rilevante il suo uso con aggettivi morfologicamente negativi; per *entirely* il suo uso in particolare nel *pattern* "not + entirely + aggettivo". Per *completely* il quadro di riferimento è più diversificato, ma il suo uso con verbi e aggettivi semanticamente negativi dovrebbe essere segnalato. Difficilmente, invece, potrebbe essere segnalato il non-uso degli ultimi tre avverbi nel *no-negation system*, in quanto è il *not-negation system* ad essere, come si è visto, il sistema di *default*. Inoltre, normalmente non vengono date informazioni su usi impossibili (a parte rari casi: ad esempio spesso nei *Learner's Dictionaries* viene esplicitamente segnalato che alcuni verbi non sono usati nelle forme progressive).

Il trattamento delle informazioni sull'uso dei quattro avverbi in co-testi negativi nei *Learner's Dictionaries* viene analizzato nei paragrafi seguenti. Verrà anche segnalata la presenza di informazioni di tipo sinonimico.

3.1.1. *Absolutely*

Nell'OALD *absolutely* è lemmatizzato e stampato nel carattere più grande riservato ai lemmi che appartengono alla lista delle 3000 parole "which should receive priority in vocabulary study" (p. R99) e che costituiscono anche il *defining vocabulary* usato in questo dizionario. Questo status, segnalato anche esplicitamente da un simbolo apposito posto subito dopo il lemma, implica un'attenzione particolare nel trattamento di queste parole nel dizionario, dando una maggiore quantità di informazioni. Il suo uso nel *no-negation system* è presentato all'inizio della seconda definizione: *no* e *nothing* sono in neretto, usato per evidenziare strutture e usi comuni. La funzione del lemma quando "used to emphasize that sth is completely true", già evidenziata nella prima definizione, viene ribadita nella seconda con l'aggiunta di "sth negative". Seguono due esempi appropriati. L'uso di *absolutely not* viene indicato separatamente.

Nel COBUILD *absolutely* è a lemma e è indicata la frequenza di occorrenza con due diamanti su un massimo di tre. La prima definizione è di tipo semantico-sinonimico (*absolutely means totally and completely*), ma la funzione dell'avverbio è chiaramente indicata con l'etichetta pragmatica *emphasis* riportata nella *extra-column*, caratteristica tipica di questo dizionario che affianca le colonne tradizionali. L'uso dell'avverbio nel *no-negation system* è indicato solo in uno dei tre esempi che seguono la prima definizione: un altro esempio riporta l'uso con il verbo *refuse*. L'uso di *absolutely not* compare nella seconda definizione.

Nel LDOCE *absolutely* è un lemma rosso: il colore indica la sua appartenenza alle 3000 parole più frequenti. È anche segnalato che la frequenza di occorrenza è decisamente più alta nell'inglese parlato. L'uso di *absolutely nothing* e *absolutely no* è evidenziato in neretto, convenzionalmente utilizzato per segnalare le collocazioni del lemma, in due esempi della seconda definizione che recita "used to emphasize sth". A *absolutely not* è dedicata la terza definizione. Solo per la prima viene utilizzata la dizione "completely and in every way".

Nel CALD *absolutely* è sotto-lemma della prima delle tre voci dedicate all'aggettivo *absolute*. Suoi usi tipici in co-testi positivi sono esplicitamente indicati in tre diverse definizioni. Un solo esempio con *absolutely nothing* compare dopo la prima definizione espressa con "completely". Nell'ambito della seconda definizione, in cui viene riportato, tra altro, l'uso di *absolutely* con verbi che esprimono forti emozioni, in un esempio ricorre, accanto ad *adore*, il verbo *loathe*, verbo

iperbolico con carica semantica negativa⁶. L'uso di *absolutely not* è evidenziato in neretto, utilizzato per evidenziare combinazioni o *patterns* particolari o frasi fisse, e spiegato nella quarta definizione.

Nel MED *absolutely* è in rosso, colore che di per sé indica che il lemma è molto comune, e la sua frequenza di occorrenza è indicata con tre stelle, cioè una delle 2.500 parole più comuni e basilari. Solo un esempio riporta l'uso di *absolutely* seguito da *no* nell'ambito della prima definizione, che accomuna due usi ("completely: used for emphasis"). Anche in questo dizionario l'uso di *absolutely not* è evidenziato in neretto, utilizzato per segnalare le collocazioni, nella definizione 2a.

3.1.2. *Totally*

Nell'OALD *totally* è, come *absolutely*, ricompreso nelle 3000 parole più frequenti ed è ovviamente a lemma. Viene definito "completely". Tutti gli esempi riguardano il suo uso con aggettivi, tra cui *unacceptable*. È anche riportato un uso informale con un esempio in cui *totally* modifica *awesome*, aggettivo semanticamente negativo.

Nel COBUILD *totally*, preceduto dal simbolo che indica i derivati, è un *run-on* della sola voce dedicata a *total*⁷: in quanto tale non è definito. Il solo esempio riguarda il suo uso con l'aggettivo *different*. Nella *extra-column* viene indicato che è usato sia con aggettivi che con verbi: *completely* è segnalato come sinonimo.

Nel LDOCE *totally*, in rosso, è lemmatizzato con una frequenza più alta nella lingua parlata. È definito "completely" e, accanto a usi con aggettivi come *different* e *new*, viene chiaramente indicato in neretto il *pattern* collocazionale tipico con "unacceptable/unnecessary/unsuitable etc."

Nel CALD *totally* è *run-on* dell'aggettivo *total*, non è quindi definito e è seguito da due esempi, entrambi relativi a co-testi positivi.

Nel MED *totally* è a lemma, in rosso, con tre stelle. È definito "completely". Non vi sono esempi di usi tipici con aggettivi morfologicamente negativi. Nella seconda definizione viene indicato un suo uso nella lingua parlata analogo a quello di *absolutely* in risposte brevi affermative.

⁶ L'esempio *absolutely loathe* non sembra appropriato: vi sono due sole occorrenze nella *Bank of English* di cui una, tratta da un testo di inglese parlato, riguarda il *not-negation system*: "we don't absolutely loathe him", un *pattern* praticamente impossibile che fa pensare a un probabile errore (cfr. nota 4).

⁷ In questo dizionario i derivati zero e gli omografi, come, appunto, il sostantivo, verbo e aggettivo *total*, sono trattati nell'ambito di una sola voce: le parti del discorso, gli usi e i significati sono opportunamente segnalati e evidenziati sia nella voce che nella *extra-column*.

3.1.3. *Entirely*

Nell'OALD *entirely* è lemmatizzato e anch'esso ricompreso nella lista di 3000 parole. È definito "in every way possibile: completely" e tra gli esempi uno, "I'm not entirely happy about the proposal" si riferisce all'uso tipico con *not* e aggettivi semanticamente positivi.

Nel COBUILD *entirely* è a lemma e le frequenza di occorrenza è indicata con un solo diamante. Ha due definizioni: la prima si riferisce al suo uso nel senso di "completely and not just partly" e la seconda a quando è "used to emphasize what you are saying", ruolo ribadito nella *extra-column*, in cui viene anche indicato il suo uso con verbi e con aggettivi: nessun esempio riguarda usi in co-testi negativi.

Nel LDOCE *entirely* è a lemma, in rosso, con una frequenza analoga nella lingua parlata e scritta. Definito "completely and in every possible way" è seguito da tre esempi con aggettivi e verbi di cui uno, "her reasons were not entirely clear" presenta il *pattern* tipico.

Nel CALD *entirely* è un sotto-lemma di *entire*. Definito "completely" non presenta esempi di usi in co-testi negativi.

Nel MED *entirely* è a lemma, in rosso, con tre stelle. Ha due definizioni, una per il senso "completely or in every way", l'altra relativa a quando è "used for emphasizing what you are saying", in particolare nella lingua parlata: l'uso di "not entirely" è indicato in neretto, come le collocazioni, seguito da un esempio.

3.1.4. *Completely*

Nell'OALD *completely* è lemmatizzato e incluso nella lista delle 3000 parole. È segnalato che è "used to emphasize the following word or phrase" e *totally* è indicato esplicitamente come sinonimo. Tra gli esempi uno indica il suo uso con il verbo *destroy*.

Nel COBUILD *completely* è un *run-on* della prima definizione dell'aggettivo *complete*. Uno dei due esempi include il verbo *destroy* in un costrutto tipicamente passivo. Nella *extra-column* viene indicato che è usato sia con verbi che con aggettivi.

Nel LDOCE *completely* è a lemma in rosso, con una frequenza più alta nella lingua parlata. È definito "to the greatest degree possibile" e *totally* è esplicitamente indicato come sinonimo. Tra gli esempi uno indica il suo uso con *never* e con il verbo *recover* e un altro il suo uso nel *pattern* "not+completely+aggettivo".

Nel CALD *completely* è sotto-lemma della voce dedicata all'aggettivo *complete*, che a sua volta compare anche come sotto-lemma della prima delle due voci dedicata al verbo *complete*. È definito "in every

way and as much as possible". Gli esempi riguardano l'uso con verbi e in un caso con l'aggettivo, in qualche modo negativo, *mad*.

Nel MED *completely* è in rosso con tre stelle. Ha due definizioni: la prima mette in luce il ruolo quando è "used for emphasis" con esempi in co-testi positivi. La seconda esplicita il suo uso con verbi ("if something is done completely, every part of it is done") ma non è seguita da esempi.

3.2. Co-testi negativi e elementi di sinonimia

Come si è accennato in precedenza, un obiettivo a latere di queste note sul trattamento nei *Learner's Dictionaries* di alcuni aspetti della fraseologia dei quattro avverbi considerati riguarda il rapporto di parziale sinonimia talvolta ipotizzato negli stessi dizionari. Elementi fraseologici spesso discriminano usi che si suppongono sovrapponibili e nel caso degli avverbi considerati la loro eventuale sinonimia sembra messa in discussione soprattutto nel caso di usi in co-testi negativi e, in senso lato, *nel not negation system* in contrapposizione al *no negation system*. L'assenza o l'inclusione nei dizionari, con le relative modalità di presentazione, di informazioni sulle fraseologie evidenziate dovrebbe trovare una correlazione con l'effettiva consistenza del rapporto di sinonimia ipotizzato.

Come si è visto in alcuni casi viene correttamente fornita una definizione sinonimica per usi distinti da quelli in cui gli avverbi sono usati in funzione 'enfatica': le indicazioni relative ad usi specifici in co-testi negativi sono segnalate in questi ultimi ambiti. Talvolta, invece, definizioni di tipo sinonimico e usi 'enfatici' non sono chiaramente distinti e i relativi esempi in co-testi negativi sono presentati insieme, come nel caso di *absolutely* nei dizionari COBUILD e CALD, o nel MED in cui la stessa definizione ingloba i due usi diversificati, o ancora nel caso di *entirely* nei dizionari OALD e LDOCE. Usi eventualmente diversi con aggettivi o con verbi sono raramente segnalati.

Più in dettaglio, *completely* viene spesso indicato come sinonimo degli altri avverbi, ma solo nel caso di *totally* nei dizionari OALD e LDOCE vi è reciprocità e sovrapponibilità negli esempi soprattutto in riferimento a co-testi negativi: LDOCE indica in particolare l'uso di *totally* con aggettivi morfologicamente negativi, presente con un esempio anche nel dizionario OALD, e anche *completely* è usato in questo *pattern*. In altri casi l'uso di *completely* è soggetto a restrizioni: come si è visto *completely*, al contrario di *absolutely*, non occorre nel *no-negation system* e quindi un suo uso in sostituzione di *absolutely* (le definizioni sinonimiche nei dizionari hanno una forte relazione con il concetto di

sostituibilità) è fuorviante in assenza di indicazioni chiare. Nei cinque dizionari *completely* è indicato unanimemente come sinonimo di *entirely*: *completely* potrebbe effettivamente essere usato al posto di quest'ultimo negli esempi riferiti a co-testi negativi (MED, OALD, LDOCE) in quanto è presente nel *not negation system* sia pure in misura decisamente inferiore rispetto a *entirely*⁸.

Né *entirely* né *absolutely* sono indicati come sinonimi per *completely*. Al di là di queste scelte, che trovano comunque una loro giustificazione nelle caratteristiche salienti dei vari avverbi in generale e non soltanto nell'ottica, qui analizzata, del loro uso in co-testi negativi, è interessante notare che *completely* sembra essere l'avverbio che presenta maggiori possibilità di sovrapposizione con gli altri, mentre *absolutely* e *entirely*, mai presenti nelle definizioni sinonimiche, si discostano immediatamente dal quadro della presunta parziale sinonimia. In effetti, soprattutto in riferimento ai dati emersi dall'analisi dei quattro avverbi in co-testi negativi, si riscontra, come si è visto in precedenza, un uso del tutto peculiare di *absolutely* rispetto agli altri avverbi e un uso di *entirely*, che per tanti aspetti è opposto proprio a quello di *absolutely*. In particolare mentre *absolutely* non occorre nel *not negation system* e è usatissimo nel *no negation system*, *entirely*, al contrario, non occorre nel *no negation system* e è viceversa frequente nel *not negation system*. Mentre l'uso caratteristico di *absolutely* è chiaramente indicato nei dizionari OALD e LDOCE e è in qualche modo presente con degli esempi negli altri dizionari, l'uso tipico di *entirely* con *not* è indicato esplicitamente solo nel MED e con un esempio nei dizionari OALD e LDOCE.

Conclusioni

I dizionari considerati si avvalgono di corpora diversi: dati diversi possono quindi spiegare le discrepanze relative alla diversa frequenza di occorrenza, quando segnalata, e ai diversi trattamenti. Analogamente anche la diversa prominenza data ad alcuni dei *phraseological patterns* analizzati può dipendere dalla loro frequenza di occorrenza nei corpora di

⁸ Stranamente è dubbio che *completely* possa essere considerato un sostituto di *entirely* in tutti gli esempi relativi a co-testi positivi inclusi nei dizionari, come, ad esempio, in "the ridge consists entirely of volcanic rock" (LDOCE): non vi è alcuna occorrenza di *completely* con *consist* a fronte di 14 con *entirely* nella *Bank of English*. L'uso dei due avverbi con aggettivi o con verbi sembra essere qui rilevante, come in altri casi analoghi. Anche nell'esempio "it was entirely my fault", presente con una minima variante nel CALD e nel COBUILD, l'uso di *completely* sembra inappropriato (una sola occorrenza nella *Bank of English*).

riferimento. Al tempo stesso è significativo che lo stesso *pattern* sia incluso, anche se presentato in maniera differente, in più dizionari. Le differenze tra corpora possono anche spiegare la scelta di alcuni esempi: in molti casi, però, i dati trovati nella *Bank of English* si sono rivelati confermati nelle informazioni riportate in dizionari basati su corpora diversi, a testimonianza che i fenomeni analizzati sono effettivamente tipici.

Tutte le caratteristiche principali evidenziate dall'analisi condotta sull'uso di tre dei quattro avverbi in co-testi negativi sono spesso presenti negli esempi in più dizionari e sono incluse in maniera lessicograficamente evidente in almeno uno dei cinque dizionari. L'uso di *absolutely* nel *no-negation system* è ben evidenziato in tre dizionari. L'uso di *totally* con avverbi morfologicamente negativi riceve attenzione mirata in un solo dizionario, ma si tratta di un uso meno specifico del precedente e che non esclude altre possibilità. Anche l'uso di *entirely not* è esplicitamente segnalato solo in un dizionario, ma si tratta invece di un uso più tipico del precedente. *Completely* è l'avverbio il cui uso presenta meno specificità in co-testi negativi rispetto agli altri dal punto di vista della presenza rilevante di *phraseological patterns*: comunque alcune preferenze collocazionali (ad esempio con verbi come *destroy*) sono segnalate in alcuni esempi.

Tenendo presente che il quadro presentato nei dizionari si riferisce all'uso degli avverbi non soltanto nei co-testi negativi, il trattamento è in generale abbastanza soddisfacente. Tuttavia sono i *phraseological patterns* relativi ai co-testi negativi, che, in qualche modo indipendentemente dalla loro frequenza di occorrenza nei corpora utilizzati, conferiscono specificità ai quattro avverbi: potrebbero quindi essere maggiormente evidenziati e la scelta degli esempi in alcuni casi potrebbe essere più appropriata.

BIBLIOGRAFIA

- AZZARO G., ULRYCH M. eds (1999), *Transiti linguistici e culturali*, Trieste, Edizioni Università di Trieste.
- BIBER D., JOHANSSON S., LEECH G., CONRAD S., FINEGAN E. (1999), *Longman Grammar of Spoken and Written English*, Harlow, Longman-Pearson.
- CORINO E., MARELLO C., ONESTI C. eds (2006), *Atti del XII Congresso Internazionale di Lessicografia*, Alessandria, Dell'Orso,
- COSME C., GOUVERNEUR C., MEUNIER F., PAQUOT M. eds (2005), *Phraseology /Phraséologie 2005. Abstracts of the Conference Papers*,

- 13-15 October 2005. Louvain-la-Neuve, Centre for English Corpus Linguistics.
- COWIE A. P. ed., (1998), *Phraseology*, Oxford: Clarendon Press.
- COWIE A. P. (1999), *English Dictionaries for Foreign Learners*, Oxford, Clarendon Press.
- GLÄSER R. (1998), “The Stylistic Potential of Phraseological Units in the Light of Genre Analysis” in Cowie A. P. ed., 125-143.
- GRANGER S. (2005), “Pushing back the Limits of Phraseology: how Far can We Go?” in COSME, GOUVERNEUR, MEUNIER, PAQUOT eds, 165-168.
- GRANGER S., DAGNEAUX E., MEUNIER F. eds (2002), *International Corpus of Learner English*, Louvain, Presses Universitaires.
- HOEY M. (2005), *Lexical Priming*, London, Routledge
- KENNEDY G. (2003), “Amplifier Collocations in the British National Corpus: Implications for English Language Teaching”, *Tesol Quarterly* 37, 3, 467-487
- MOON R. (1998), *Fixed Expressions and Idioms in English*, Oxford, Clarendon Press.
- NUCCORINI S. (2005), ““Absolutely no?, Absolutely not!”: on some contrastive aspects in the phraseology of English and Italian”, in COSME, GOUVERNEUR, MEUNIER, PAQUOT eds, 301-304..
- NUCCORINI S. (2006), “In Search of Phraseologies: Discovering Divergences” in *The Use of English and Italian True Friends*, *EJES*, 10, 1, 33-47
- NUCCORINI S. ed. 2002, *Phrases and Phraseology: Data and Descriptions*. Bern: Peter Lang
- PARTINGTON A. (1998), *Patterns and Meanings. Using Corpora for Language Research and Teaching*. Amsterdam: Benjamins.
- QUIRK R., GREENBAUM S., LEECH G., SVARTVIK J. (1985), *A Comprehensive Grammar of the English Language*, London, Longman.
- RUNDLE M. (2006), “More than one Way to Skin a Cat: why Full Sentence Definitions have not been Universally Adopted”, in Corino, Marengo, Onesti eds, 323-337.
- SINCLAIR J. M. 1991, *Corpus Concordance Collocation*. Oxford: Oxford University Press.
- SINCLAIR J. M. (1996), “The Search for Units of Meaning”, *Textus*, IX, 1, 75-106.
- SINCLAIR J. M. (1999), “The Computer, the Corpus, and the Theory of Language”, in Azzaro, Ulrych eds, Vol. II, 1-15.
- SINCLAIR J. M. (2002), “Phraseogonomy”, in Nuccorini S. ed, 17-26.
- SINCLAIR J. M. (2004), “Language and Computing: Past and Present”. In Rogers M. and K. Ahmad (eds.) *New Directions in LSP Studies*.

- Proceedings of the 14th European Symposium on Languages for Special Purposes* 18-22 August, 2003, University of Surrey. Available at <http://portal.surrey.ac.uk/computing/news/lsp2003>
- SINCLAIR J. M. (2005), "The Phrase, the Whole Phrase, Nothing but the Phrase", in Cosme, Gouverneur, Meunier, Paquot eds, 19-22.
- STUBBS M. (1996), *Text and Corpus Analysis*, Oxford, Blackwell.
- STUBBS M. (2002), *Words and Phrases*, Oxford, Blackwell.
- TOGNINI-BONELLI E, 2001, *Corpus Linguistics at Work*, Amsterdam, Benjamins.
- WRAY A. (2002), *Formulaic Language and the Lexicon*, Cambridge, Cambridge University Press.